

Federica Fantozzi

IL CENTROSINISTRA alla prova

Dopo la kermesse di Milano la coalizione torna a confrontarsi nell'appuntamento del lunedì. Si dovrebbero sciogliere i nodi sulle candidature per le regionali

L'imprenditore Sarfatti il probabile candidato in Lombardia. In Puglia si andrà alle primarie tra Boccia e Vendola. Ma Bertinotti non punta alla candidatura

sostengono a spada tratta Francesco Boccia. Il segretario di Rc farà fuoco e fiamme per due ragioni: da un lato, il peso elettorale del suo partito è ampiamente superiore a quello dell'Udeur e dunque può pretendere almeno altrettanto; dall'altro il suo orizzonte è oscurato da un difficile congresso che affronta con una maggioranza non comoda e nel quale non può permettersi di perdere consensi. Tanto più che ha un'altra grana: l'accento che la kermesse al Palalido ha messo sul vecchio Ulivo piuttosto che sulla nuova Alleanza: un "deficit di novità" con cui dovrà, prima o poi, fare i conti concretamente. La vicenda Puglia comunque non sarà risolta oggi: Bertinotti, as-

Mastella avrà la Basilicata

Il via libera oggi nel vertice dell'Alleanza. Prodi preoccupato dall'occupazione del video della Destra

MILANO Riforma della legge elettorale, difesa della par condicio alla luce dello spiegamento di forze mediatiche con cui Berlusconi ha avviato la stagione elettorale, l'ipotesi di uno "studio di fattibilità" sulle liste civiche nelle varie Regioni. Sono questi gli argomenti sul tavolo del doppio vertice del centrosinistra - Alleanza a mezzogiorno, Federazione ulivista nel pomeriggio - in programma oggi. Ma sono soprattutto le aspettative di Rifondazione e dell'Udeur sulle candidature in Puglia e Basilicata ad agitare la vigilia del secondo "lunedì dell'Ulivo", come è stato ribattezzato l'appuntamento settimanale voluto da Prodi.

Ufficialmente il Professore e gli altri leader "si godono" il risultato della manifestazione milanese, ma ciascuno lima proposte e controproposte da mettere sul tavolo. E' probabile che il caso Basilicata si chiuda a favore di Clemente Mastella. Il segretario del Campanile ha "trattato" direttamente con Prodi la sua presenza al Palalido in cambio di una "parola definitiva" sulla corsa alla presidenza di quella regione. E quella parola dovrebbe essere un sì al suo candidato, sia pure con una soluzione onorevole che non dia l'impressione di una resa degli altri - Ds e Margherita in testa - al diktat del piccolo alleato. "Aspetto l'Avvento - aveva detto Mastella - Ma siamo stufo di fare i donatori di sangue". Mentre Antonio Di Pietro preconizzava: "Il Palalido è stato il momento dei contenuti. Lunedì si torna alle regole e alle regole".

Non solo. Chiuso un caso rischia di aprirne un altro. Difficile che Bertinotti accetti questa soluzione senza pretendere per il suo Nichi Vendola la Puglia, dove però Quercia e Dielle



Romano Prodi sabato al Palalido di Milano

Sostiene Spinelli

Dall'editoriale di Barbara Spinelli ieri sulla Stampa

A partire da questo momento, è compito nostro chiedersi se sia moralmente lecito, e politicamente accettabile dal punto di vista di come vogliamo esser governati, che un dirigente su cui continua a pesare non solo l'ombra della corruzione (...) ma anche la complicità presunta di Dell'Utri, sia un uomo che possa aver posto nella classe politica. È compito nostro - del Quarto Potere, della società civile - ma anche di chi fa il mestiere politico: sia all'opposizione, sia tra i coalizzati di Berlusconi. Quando D'Alema dice che «non commenta mai le sentenze, né prima, né dopo»; quando Bertinotti consiglia di non osservare i processi «attraverso il buco della serratura della politica», dicono cose astute ma in realtà corvine e comprensibili solo per chi, nella politica, vede un'arte tutto sommato sporca.

sentite per impegni da eurodeputato, manda Franco Giordano con il mandato di discutere ma non di chiudere. E difatti i rifondatori pugliesi hanno premuto per rinviare le primarie locali al 17, dopo il summit conclusivo dell'Alleanza sulle Regionali previsto giovedì 16. Quasi certo, invece, il nome dell'imprenditore Riccardo Sarfatti in Lombardia.

Priorità della riunione a quattro con Ds, Dl, Sdi e Re sarà la "preoccupazione" per la "manipolazione delle notizie" e l'"occupazione" di quasi tutti gli spazi televisivi operate dal centrodestra. Uno scenario che Prodi ha molto presente, come anche le intenzioni di Berlusconi di riformare il sistema elettorale in modo da massimizzare i voti per Forza Italia e la Cdl. C'è poi la questione delle liste civiche - dell'Ulivo o del candidato "governatore" - da affiancare a quelle dei partiti nelle Regioni in cui non si realizzerà la (sempre più remota) lista unitaria. Al momento non sono stati passi avanti, e tra i prodiani circola l'idea di uno "studio di fattibilità" che, numeri alla mano, individui il valore aggiunto di ciascuna lista.

VANNINO CHITI, coordinatore segreteria Ds

«La Fed è decisiva per vincere le elezioni»

Wanda Marra

ROMA «Il ruolo di Prodi non sarà quello di esecutore di direttive o decisioni di partiti, ma quello di leader dell'intera coalizione e di Presidente della Federazione dell'Ulivo»: così Vannino Chiti, il coordinatore della Segreteria Ds, indica il percorso da seguire dopo il forte richiamo all'unità fatto da Prodi nel suo discorso a Milano.

Un discorso che definisce «forte, significativo, innovativo».

La parola unità è stata scandita con entusiasmo e convinzione dalla folla del Palalido. Che significato ha questo consenso?

Nel mondo che guarda al centrosinistra, l'unità si avverte come bene fondamentale. Ma l'Alleanza se necessaria, non è sufficiente: è indispensabile un programma. Ritengo sia già in atto e in campo la risposta politica a questo bisogno di unità con la costruzione della Federazione dell'Ulivo tra Ds, Margherita

e Repubblicani e dell'Alleanza, la coalizione più vasta di tutto il centrosinistra. Penso che la Federazione sia fondamentale non solo per vincere le elezioni, ma anche per governare.

Quali sono le caratteristiche che la rendono indispensabile?

Non si tratta di un partito unico, ma neppure di una semplice somma dei partiti. Il patto federativo è la casa comune del riformismo italiano, quello che viene dal campo a orientamento socialista, quello liberal-democratico, quello cattolico-sociale. Costruire questa casa comune vorrà dire impegnare le energie per rispondere alle sfide che abbiamo davanti, come il ruolo dell'Italia in Europa, la realizzazione di sviluppo e qualità del nostro paese, la riforma del modello del welfare mentre la destra vuole abbatterlo, la riforma delle istituzioni democratiche coerente con i principi della nostra Costituzione. Attorno a questi temi lo strumento del patto federativo è fondamentale. La Federazione per vincere ha bisogno del timone e del collante del

l'Alleanza.

E invece cosa pensa del fatto che Prodi abbia voluto rimarcare la differenza tra lui e i partiti?

È evidente la scelta, ma anche la storia e il percorso di Prodi. La nostra alleanza fa sì che lui non sia la diretta espressione di un partito, ma il leader dell'intera coalizione di centrosinistra in quanto Presidente della Federazione dell'Ulivo. Ho ravvisato in questa affermazione e prima nel discorso davanti all'Associazione amici dell'Ulivo a Montecatini una sottolineatura positiva del suo impegno e dello sforzo per sottolineare come sia negativa la contrapposizione tra partiti e società e come sia necessario lo scambio e l'arricchimento reciproco.

Dopo il discorso di Prodi qual è dunque la strada da percorrere?

Si tratta di farlo vivere a livello nazionale e nelle Regioni, radicando nel territorio la Federazione. E bisogna costruire il programma dell'Alleanza e il programma di governo, individuando intanto le sedi e le regole con cui farlo. Per cominciare, dobbiamo concentrarci fortemente e con grande impegno unitario sulle elezioni regionali. Il centrosinistra può vincere alla grande. Sarebbe importantissimo per le regioni e per il governo, ma avrebbe un peso politico fortissimo anche per il paese e per le elezioni politiche. Tutti i partiti del centrosinistra abbiano in mente che non conterà se prendono lo 0,5% o l'1% in più, ma quante regioni il centrosinistra insieme riuscirà a conquistare.

OLIVIERO DILIBERTO, segretario del Pdc

«Occorre l'unità di tutti per battere Berlusconi»

Natalia Lombardo

ROMA «Una bella giornata, tanta gente, molto entusiasmo e determinazione. E un discorso di Prodi convincente: è davvero riuscito a tenere insieme tutte le anime della coalizione. Quanto alla predominanza del simbolo dell'Ulivo, mi sembra inevitabile, dal momento che un nuovo simbolo ancora non c'è». Così Oliviero Diliberto, segretario del Pdc che ieri era a Fiuggi per la Conferenza nazionale dei giovani (Fgci), commenta la kermesse della Gad che si è tenuta sabato a Milano.

Un passaggio importante?

«Prodi ha fatto un bel discorso sulla pace e sui temi internazionali, sul lavoro, contro la precarietà, e sulla scuola. Tre temi che condivido completamente».

Nel voler essere il «direttore d'orchestra» della coalizione, secondo lei Prodi ha voluto ribadire la sua leadership mettendo in

secondo piano il ruolo dei partiti?

«Non mi sono sentito minimamente toccato dall'accento che ha fatto: "basta con le glosie". Forse si riferiva ai rapporti tra i Ds e la Margherita... Io ho fatto fatto addirittura una scissione per cercare di salvare Prodi, non mi sento toccato, né ho qualcosa da ribadire. Comunque, ha ragione Prodi».

Perché rispecchia la richiesta di unità venuta dalla platea?

«Ha interpretato un sentimento diffuso e condivisibile: l'unità è fondamentale se vogliamo sconfiggere Berlusconi. Il rapporto con i partiti è chiaro e leale, sono stati questi ad indicare Prodi. Al Palalido è stata una bella esperienza perché ha rappresentato tutto il popolo di centrosinistra, chi è iscritto ai partiti e i molti che non lo sono».

Per Bertinotti la «coreografia» era troppo ulivista. Lei che dice?

«Non capisco queste critiche. Non c'è ancora un simbolo nuovo, quindi

era ovvio che sia utilizzasse quello preesistente dell'Ulivo. Quando ci saranno un simbolo e un nome definito, che io spero sia Alleanza democratica, li useremo».

Sabato, per la prima volta, si è parlato di un progetto.

«In realtà ne abbiamo sempre parlato: ci sono tavoli di lavoro su ambiente, pace, lavoro e fisco. Prodi ne ha fatto la sintesi all'esterno, non ha espresso solo la sua opinione».

Finora, invece, all'esterno sono uscite più le polemiche su forme e nome che i contenuti.

«Sono contento, infatti. Spero che la si pianti di parlare di regole, investimenti e di come si scelgono le candidature. E che si spieghi all'opinione pubblica, anche agli indecisi o a chi vota Berlusconi senza capire cosa fa, qual è il nostro progetto su scuola, lavoro, pace, sanità, casa».

Comunque a Milano c'era molta gente che a Mestre.

«Ah sì, ma l'idea che Berlusconi si sia rafforzato con la storia delle tasse non mi convince. Credo che stia cannibalizzando i suoi alleati, ma al di fuori della Cdl non pesca nulla. Ha ridotto alla ragione Fini e Follini, ma perdoni peccati: il pubblico impiego sarà massacrato, agli agricoltori sarà tolta l'indennità di disoccupazione e la tutela della maternità, si prendono soldi dalle pensioni di invalidità, tagli al corpo insegnante. Sono parti di società che vanno a votare. E ricordano».

Agenda Camera

- Decreto milleproroghe

Si ripresenta con il provvedimento cosiddetto "milleproroghe", da oggi in votazione in aula, il problema annoso del ricorso da parte del governo alla decretazione d'urgenza per differire i termini di numerose ed eterogenee leggi a causa dell'incapacità di far rispettare gli impegni presi attraverso il buon funzionamento della pubblica amministrazione. La richiesta di proroga va dalla posizione degli infermieri e dei tecnici sanitari nella radiologia medica all'adeguamento degli edifici scolastici alle norme antinfortunistiche, dalla concessione dei crediti d'imposta per i giovani imprenditori agricoli all'obbligo dell'uso del casco per gli sciatori, e ancora per molte altre questioni. "Si tratta di una cattiva prassi - ha detto la deputata ds Sesa Amici - e, nel merito, saremo costretti a valutare caso per caso gli emendamenti da presentare e la nostra posizione al momento del voto".

- Croce rossa italiana

È all'ordine del giorno dell'aula per le votazioni il decreto sulla Croce Rossa Italiana. L'opposizione critica il provvedimento sia per questioni di metodo che di merito. Era stata data infatti la piena disponibilità in commissione Affari sociali a portare a termine in tempi concordati una discussione seria e approfondita sul futuro della Cri. Emissione gas a effetto serra. Il decreto legge per l'applicazione della

direttiva europea in materia di quote di emissione di gas a effetto serra è nel programma dell'aula da oggi per le votazioni. I Ds durante la discussione generale hanno criticato il governo per il ritardo con cui arriva a recepire la direttiva e per il rischio che le norme, predisposte frettolosamente, siano addirittura in contrasto con l'applicazione del protocollo di Kyoto. Per evitare questa possibilità, il gruppo insisterà su alcuni emendamenti la cui approvazione è giudicata indispensabile.

- Imprese in crisi

È in discussione oggi e da domani all'ordine del giorno per le votazioni un nuovo decreto sulle imprese in crisi. "Così ha spiegato il capogruppo ds in commissione Attività produttive Sergio Gambini - anche la compagnia aerea Volare ottiene la sua legge "fotografia" alla quale nessuno si opporrà, tenuto conto dell'importanza dell'impresa e del numero dei lavoratori coinvolti. Resta scoperto però il problema della gestione generale nel Paese delle imprese in crisi".

- Giudici costituzionali

Il Parlamento è convocato in seduta comune domani alle ore 13.00 per l'elezione di due componenti della Corte Costituzionale. Nuove votazioni sono previste per mercoledì e giovedì, se il quorum non venisse raggiunto.

(a cura di Piero Vizzani)

Agenda Senato

- Finanziaria

Il governo ha posto la questione di fiducia sulla finanziaria, nonostante la larga maggioranza (40 senatori in più) di cui dispone a Palazzo Madama. Sono, intanto, continuati a slittare i tempi dell'esame del provvedimento. La commissione Bilancio doveva chiudere il 6 dicembre, poi l'8, poi il 9, poi ancora il 10. L'allungamento dei tempi è dovuto alle continue liti che insorgono nella maggioranza, vero motivo della fiducia. L'inizio della discussione in aula, previsto per lo scorso giovedì, inizia oggi con le relazioni di maggioranza e opposizione. Seguirà la discussione generale e la replica del governo. Arrivati agli articoli, scatterà la fiducia su un maxiemendamento, con eliminazione di tutti gli altri emendamenti e con voto finale unico su fiducia e documenti di bilancio.

- Manovrina

Contemporaneamente alla finanziaria, l'aula esaminerà il decreto legge, già approvato il commissione, che prevede diverse norme fiscali, comunemente chiamato «manovrina» e che, per il governo, fa parte integrale della manovra complessiva. Si tratta di uno dei tanti decreti-omnibus, pieni di interventi sulle materie più disparate, tra cui la proroga di termini per la presentazione delle domande per il condono edilizio.

- Mandato di cattura europeo

Rispuntato in calendario il mandato di cat-

tura europeo, un ddl il cui percorso somiglia ormai a quello di un fiume carsico. Compare e scompare dall'odg, a seconda degli interessi della maggioranza e del governo. Il neo-commissario europeo, Franco Frattini, continua a promettere un'approvazione a breve scadenza, ma sinora la Lega, nettamente contraria, nonostante l'annacquamento del testo, è riuscita a bloccare il percorso del provvedimento. L'Italia è l'ultimo Paese europeo a ratificare la direttiva dell'Ue. Stessa sorte sta subendo l'Eurojust, contro la grande criminalità.

- Pubblica amministrazione

Nei ritagli di tempo lasciati dalla finanziaria, l'aula dovrà esaminare alcuni decreti legge. Uno riguarda la funzionalità della pubblica amministrazione. Contiene, anche questo, materie diverse, tra cui interventi urgenti per il settore agricolo in crisi; contributi alle aree depresse; norme sul Policlinico Umberto I di Roma; modifica delle norme per gli incarichi dirigenziali nella P.A.

- Alitalia

La commissione Lavori pubblici, a partire da oggi, affronta uno schema di decreto del Presidente del consiglio che definisce i criteri di privatizzazione e le modalità di dismissione della partecipazione detenuta dal ministero dell'Economia e delle finanze nel capitale dell'Alitalia.

(a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it

Sostiene Folli

Dall'editoriale di Stefano Folli, ieri sul Corriere della sera

La conclusione del processo Sme ha in ogni caso chiuso un'epoca. Nemmeno la condanna in primo grado di Marcello Dell'Utri basta a bilanciare il senso dell'assoluzione ottenuta da Berlusconi (sia pure macchiata da una prescrizione). Qualcuno, forse molti si sono indignati sul piano morale per tale esito. È loro diritto riversare l'indignazione nell'urna elettorale. Così come la vicenda Dell'Utri autorizza altri a riflettere sul nodo delle contiguità mafiose di un certo potere politico. (...) Ma in generale sarebbe opportuno che la lunga stagione processuale, ora alla fine, convincesse tutti che il sentiero della politica e quello della magistratura devono procedere divisi. Senza aree di privilegio, ma anche senza incroci pericolosi, devastanti sul piano istituzionale.

La storia è nota.



in edicola con l'Unità
"Nostra patria è il mondo intero"
il 2° CD di canti di lotta
raccolti da
Giovanna Marini

7 euro
oltre al prezzo
del giornale

l'Unità